



Suor Maria Troncatti Madre Missionaria Artigiana di Pace e di Riconciliazione

SCHEDA 9

La dimensione mariana nella vita di Suor Maria Troncatti

Introduzione

Santa Maria Troncatti (1883-1969), FMA missionaria, dimostrò una straordinaria devozione a Maria Immacolata che plasmò tutta la sua vita spirituale e il suo lavoro missionario. La sua profonda connessione con la Vergine Maria iniziò presto quando, all'età di quattordici anni, aderì con entusiasmo all'associazione delle Figlie di Maria nel suo paese natale di Corteno Golgi.

Durante la missione in Ecuador, Suor Maria si rivolgeva costantemente a Maria per guida e protezione, invocando spesso la "Purissima" durante situazioni pericolose e persino ottenendo guarigioni prodigiose attraverso l'intercessione di Maria. Il rosario era la sua preghiera preferita: faceva della partecipazione al rosario dell'aurora un dovere sacro; trascorreva le sue giornate "seminando Ave Maria" e vivendo in costante conversazione con Gesù e Maria. La sua profonda devozione mariana non era un fatto privato, ma condivisa attivamente con tutti coloro che la incontravano, poiché insegnava agli altri ad "amare molto la Vergine" e a confidare nella cura materna di Maria durante i momenti di tribolazione.



PAROLA DI DIO

Come Maria rimase coraggiosa ai piedi della croce, soffrendo con il Figlio, ma sempre fedele alla sua missione, così Suor Maria Troncatti visse questo stesso spirito nella selva amazzonica. Maria divenne madre della Chiesa prendendosi cura del discepolo amato; allo stesso modo, Suor Maria si prese cura dei popoli indigeni come una madre spirituale. Come Maria divenne Madre della Chiesa ai piedi della croce, Suor Maria fu "madre" per le comunità indigene, tanto da essere chiamata "madrecita buena". La sua vita ci mostra che la vera devozione mariana non è solo preghiera, ma significa stare vicino a ogni sofferenza, esprimendo la stessa maternità di Maria per la Chiesa, e fidarsi completamente di Dio anche nelle situazioni più difficili.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

Ai piedi della croce c'erano la madre di Gesù, Maria moglie di Cleofa e Maria Maddalena. Quando Gesù vide sua madre vicino al discepolo che egli amava, le disse: «Donna, ecco tuo figlio!». Ed al discepolo: «Questa è tua madre!» E da quel momento il discepolo l'accolse in casa sua.



[Link al video](#)



DALLA BIOGRAFIA DI SUOR MARIA TRONCATTI

Questo episodio mostra come Suor Maria Troncatti fosse una donna di grande fede che si affidava completamente a Dio e alla Madonna. Di fronte a una situazione impossibile - dover operare con strumenti semplici sotto minaccia di morte - non contò solo sulle sue conoscenze mediche, ma pregò e chiese l'aiuto della Vergine Maria. Il successo dell'operazione, che lei definì "un miracolo", dimostra quanto la sua fede guidasse il suo impegno apostolico. Questo momento drammatico cambiò la sua vita missionaria: gli indigeni iniziarono a rispettarla e proteggerla, e la sua reputazione di guaritrice guidata da Dio si consolidò per sempre.

Vita o morte in "sala operatoria"

Quel giorno, insieme ai pochi abitanti stabili del piccolo *pueblo*, era presente parecchia altra gente; erano venuti dalla selva: un'ottantina. Non sorridenti. Determinati; armati: con frecce, coltelli, cerbottane, e anche (segno di raffinata civilizzazione) fucili e carabine. Chiedevano un miracolo; pena un'esecuzione sommaria di chi avesse disatteso le loro... giustissime esigenze. Il loro capo si chiamava Juank.

Nei giorni precedenti c'era stata una battaglia accanita fra gruppi o tribù. Una ragazzina era stata colpita. Nessuno alla missione s'era sentito di procedere all'operazione che le era necessaria per estrarre dal suo corpo la pallottola devastatrice; così era incominciata la suppurazione. Avevano atteso la "madre fisica": la poca gente della missione sperando nella sua abilità; gli altri per una specie di sfida.

Il capo disse a suor Maria: «Tu *curando*... tu pallottola *levando*... Se tu non *curando*, tu a Macas non *passando*. Se tu non *salvando*, noi a tutti morte *dando*...».

Dobbiamo proprio dire che suor Maria si sentì veramente "*dando*" la morte? Lei aveva capito che quelle non erano soltanto parole. Era una "prova del fuoco", un "giudizio di Dio".

Come infatti affermano i testimoni, non esistevano in quel luogo i nativi "buoni", quelli che erano andati festosi incontro alle suore al guado del fiume, e i nativi "cattivi", o almeno diffidenti, che le aspettavano alla missione. C'era un solo tipo di nativi: gente capace di assoluta fedeltà, ma anche di opposizione totale. Essi sentivano impellente il bisogno di difendere al di sopra di tutto la loro libertà.

Quelle donne strane che arrivavano nella selva da chissà quale altro mondo dovevano subire un esame inappellabile, al di là del quale ci poteva essere, in caso negativo, soltanto la morte. L'impegno che chiedevano a suor Maria era un formidabile lasciapassare. Bisognava dimostrare che si veniva nella selva per servire e non per opprimere e comandare: neanche con quegli atteggiamenti paternalistici che sono propri di chi si sente superiore e ha tutto da insegnare.

E non c'era via di mezzo. Essi intendevano porre "precise condizioni per un salvacondotto, in mancanza del quale non era previsto alcun "rinvio", né un rimpatrio obbligato, ma solo un'esecuzione sommaria".

«*Si la curas te hemos de querer; y si muere te hemos que matar*». «Un gesto significativo dice che la stessa sorte (amore o morte) è riservata agli altri membri del gruppo».

Sfilarono all'interno della stanza una decina di guerrieri; si misero, statuari, con le spalle alla parete, tenendo gli occhi fissi sulla nuova arrivata.

A un cenno di Juank entrò la ragazza ferita, sospinta dalla madre. La distesero sul tavolo.

Suor Maria era tutta un tremito; rimaneva lì, con gli occhi al suolo. E monsignor Comin: «Coraggio, suor Maria! Bisogna procedere».

Lei aveva già fatto qualcosa di simile, una decina di anni prima, a Varazze, durante la guerra. Tuttavia, in quelle circostanze c'era almeno l'essenziale. Qui si poteva disporre soltanto di un flaconcino di tintura di jodio.

La Madonna si sarebbe ricordata di essere anche una chirurga patentata?



Suor Maria chiese dell'acqua bollente, qualche telo pulito; trasse dalla sua capace tasca un temperino a lama chiudibile. Poté lavarsi fino al gomito con un provvidenziale sapone, si fasciò con una specie di lenzuolo. La ragazzetta, tredicenne, aveva un febbrone che non prometteva niente di buono.

Mentre suor Maria immergeva il temperino nell'acqua bollente, i missionari e le suore si ritirarono a pregare.

Sull'ammalata aveva già agito lo stregone e, chissà, forse qualcuno dei suoi intrugli poteva anche aver aggravato l'infezione...

Sul braccio della ragazzina la tumefazione era brutta e minacciosa. Suor Maria disinfettò con la tintura di jodio, mentre i kivari si domandavano l'un l'altro con lo sguardo: "Ma perché la dipinge così di nero?". Poi, con un'invocazione profonda al Signore, la mano, non più tremante, praticò l'incisione.

Insieme al brutto pus uscì, proprio come un nuovo colpo di fucile, la pallottola, che cadde sul pavimento facendo *tac*.

Il padre, trionfante, la raccolse e con gli altri improvvisò una danza che voleva dire tutto, compresa una dichiarazione di amicizia.

Mentre disinfettava e fasciava, suor Maria sorrideva amorevolmente alla ragazzina, che aveva sopportato tutto, senza nemmeno un lamento.

Fuori della capanna le suore che stavano preparando un materasso di foglie, videro sfilare i guerrieri. E il capo disse: «Noi ora *aiutando...* Tutti *passando...*».

Notte di veglia quella per suor Maria: accanto alla ragazza operata, sofferente, in preda alla febbre sempre alta. Si stendeva sul saccone e poi si alzava per porgere conforto all'ammalata. Pregava e ascoltava. Nella foresta risuonava il tamtam, o, per dirla alla maniera dei kivari, il *tuntui*, un grande tamburo di legno incavato, e inciso in vario modo. Viene percosso con una mazza, con colpi forti o deboli, fitti o distanziati, intervallati da pause, che formano un elaborato alfabeto, per sottolineare feste e cerimonie e per trasmettere messaggi a distanza.⁴

Certo suor Maria non poteva comprendere, ma quella notte il messaggio diceva più o meno così: «È arrivata una guaritrice più grande di qualunque stregone. Passaggio libero a lei per sempre. A lei e a quanti camminano con lei».

Nella più volte citata lettera ai suoi, suor Maria scrisse: «Ad una ragazza avevano tirato una fucilata e, siccome padre Corbellini aveva detto loro che io ero "medica", hanno voluto che le togliessi la pallottola. Immaginatevi: senza il necessario; solo un temperino che tenevo in tasca. La Madonna mi ha aiutata: ho visto un miracolo; ho potuto estrarre la palla che si trovava vicino al cuore...».

(COLLINO Maria, *La grazia di un sì tutto donato Maria Troncatti Missionaria nella foresta amazzonica*, Elledici. Roma, 2012, 113-116)



PER LA RIFLESSIONE

1. Suor Maria si domandava se "la Madonna si sarebbe ricordata di essere anche una chirurga patentata". Come vi rivolgete a Maria nei momenti in cui le vostre capacità sembrano insufficienti per le sfide che affrontate?
2. Suor Maria attribuì il successo dell'operazione interamente alla Madonna, chiamandolo "un miracolo" piuttosto che prendersi il merito personale. Come potete meglio riconoscere e ringraziare l'intercessione di Maria nella vostra vita quotidiana, specialmente nei momenti di successo o di realizzazione?
3. Quando le mani di Suor Maria smisero di tremare dopo la sua "invocazione profonda al Signore", dimostrò come la preghiera trasforma la paura in coraggio. Come potete approfondire la vostra devozione a Maria in modo che, come lei, possiate rimanere calmi e confidare nella volontà di Dio durante i momenti più minacciosi della vita?



4. La disponibilità di Suor Maria a rischiare la vita per guarire gli altri rifletteva lo spirito di servizio e di sacrificio di Maria di Nazaret stessa. In quali modi potete imitare il "fiat" di Maria dicendo "sì" ad atti difficili di servizio, anche quando sembrano al di là delle vostre capacità?



PER LA PREGHIERA

Concludiamo questo momento con questa preghiera ufficiale a Santa Maria Troncatti.

Padre misericordioso,
che, per opera dello Spirito Santo,
hai suscitato in santa Maria Troncatti,
Figlia di Maria Ausiliatrice e missionaria intrepida,
una materna carità per i giovani e i poveri,
concedici, per sua intercessione, la grazia che ti chiediamo
e il dono di essere come lei artigiani di riconciliazione e di pace.
Per Cristo, nostro Signore.
Amen